

Cordiali saluti

 Il Segretario Generale
 Alessandro Carretta

DISTRIBUZIONE:

ASSOCIATI ORDINARI E CORRISPONDENTI			
AOSTA FACTOR	Alessandro BERTOLDO	FACTORCOOP	Franco TAPPARO
BANCA CF+	DIREZIONE GENERALE Michele RONCHI	FACTORIT	Fabio BOLLINI
BANCA DEL FUCINO	DIREZIONE GENERALE Stefano CUPPERI	FERCREDIT	Stefano PIERINI
BANCA IFIS	Andrea BERNA Alberto STACCIONE	FIDIS	Andrea FAINA
BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA	Carmelo GIAN SIRACUSA	GENERALFINANCE	Massimo GIANOLLI
BANCA PROGETTO	Giorgio GRAZIANI Giuseppe PIGNATELLI	GUBER BANCA	DIREZIONE GENERALE Simone PORCELLATI
BANCA SISTEMA	Andrea TRUPIA	IFITALIA	Chiara BRACCI
BANCO DI DESIO E DELLA BRIANZA	Davide TOGNETTI	ILLIMITY BANK	Franco MARCARINI
BARCLAYS BANK IRELAND	Alessandro RICCO	INTESA SANPAOLO	Anna CARBONELLI
BCC FACTORING	Paolo IACHETTINI	ISTITUTO PER IL CREDITO SPORTIVO E CULTURALE	DIREZIONE GENERALE Alfonso IAQUINANDI
BFF BANK	Massimiliano BELINGHERI	MBFACTA	Enrico BUZZONI
BPER FACTOR	Matteo BIGARELLI Vittorio GIUSTINIANI	MCC FACTOR	DIREZIONE GENERALE Alberto ROMANI
BURGO FACTOR	Luca BERTINI	SACE FCT	Daniele SCHRODER
CLESSIDRA FACTORING	Gabriele PICCINI Keoma GARBILLO	SG FACTORING	Sylvain LOISEAU
CREDEMFACTOR	Gabriele DECO'	UNICREDIT FACTORING	Daniela FERRARI
CREDIT AGRICOLE FACTORING	Ivan TOMASSI		
EXPRIVIA	Dario GRECO		
ASSOCIATI SOSTENITORI			
AGENZIA ITALIA	Lorenzo BAGGIO	LENSCAPE	Kevin DAY
BENEFIND	Alessandro CICCHI	LEXANT SOCIETA' BENEFIT TRA AVVOCATI	Andrea ARNALDI
CODIX	Laurent TABOUELLE	QUALCO	Marco COZZI
FINWAVE	Willy BURKHARDT	SCIUME' LEGAL & TAX	Nicola NUNZIATA
FS2A	Francesco SACCHI	SEFIN	Claudia NEGRI
GIOVANARDI STUDIO LEGALE	Cecilia LAMPERTICO	STUDIO LEGALE FUMAGALLI, GRANDO e ASSOCIATI	Francesco LOI
K LINX	Mario FARRIS	STUDIO LEGALE LUPI E ASSOCIATI	Massimo LUPI
LA SCALA SOCIETA' TRA AVVOCATI	Luciana CIPOLLA	STUDIO LEGALE RAIA & PARTNERS	Domenico RAIA
LEGALI RIUNITI LEX AVVOCATI ASSOCIATI	Gianluca LEOTTA		

Si trasmette il ForeFact 2025 - Numero 1 elaborato sulla base delle risposte pervenute entro il 7 novembre 2024.

Si ricorda che, in coerenza con la politica di comunicazione definita dal Consiglio, i risultati delle rilevazioni associative non devono essere comunicati dagli Associati a terzi, ivi compresi gli organi di informazione, prima che siano stati resi pubblici dall'Associazione stessa.

Con riferimento ai risultati della presente rilevazione, l'Associazione ha provveduto alla contestuale pubblicazione di un estratto del report nell'area pubblica del sito associativo, con possibilità di richiesta del report integrale, e pertanto gli stessi possono essere comunicati dagli Associati a terzi.

Si ricorda inoltre che il presente documento è pubblicato nell'Area "Le Circolari" dell'Area Riservata del sito associativo: <https://areariservata.assifact.it>.



ForeFact 2025 n. 1

Indagine congiunturale e previsioni sul mercato del factoring

Novembre 2024

ForeFact 2025 – Numero 1 presenta le previsioni relative all'andamento del mercato del factoring per il quarto trimestre 2024 e per l'intero anno 2025.

Il Rapporto riporta i risultati dell'indagine effettuata presso gli Associati nel mese di ottobre 2024 relativamente alle aspettative ed alle percezioni sul trend prospettico dei volumi di attività, a livello sia di mercato complessivo che di singole società.

Indice

1. La congiuntura economica
2. Imprese e prestiti bancari
3. Andamento dell'attività di factoring
4. Previsioni del mercato del factoring
5. Previsioni indagine ForeFact 2025 – 4° trimestre 2024
6. Conclusioni

Executive summary

- L'economia globale nel 2024 ha mostrato una significativa resilienza, proseguendo sul sentiero della crescita sebbene con dinamiche disomogenee fra le aree geografiche. In particolare, la dinamica dei paesi europei appare più debole.
- Le stime del PIL 2024 per l'Italia indicano nuovamente una crescita modesta, seppure positiva, caratterizzata da un rallentamento nella produzione industriale e da una fiducia delle imprese in diminuzione. Per il 2025 si attende una ripresa della produzione, stimolata sia dal calo dei tassi di interesse che da nuovi incentivi agli investimenti.
- I prestiti bancari alle imprese continuano a registrare significativi cali nel corso del 2024, che appaiono connessi ad un maggiore ricorso all'autofinanziamento. La componente a breve termine mostra una dinamica più favorevole rispetto ai prestiti nel loro complesso.
- Le proiezioni basate sui dati congiunturali mostrano che la variazione attesa del turnover per il 2024, considerando il rapporto factoring/PIL, oscilla in un intervallo compreso tra +1,59% e +3,4%. Per il 2025, si attende uno sviluppo positivo, con un valore medio interpolato pari a +2,16%, a seconda delle ipotesi di scenario sottostanti.
- Il mercato del factoring si attende una crescita del turnover nel quarto trimestre del 2024, pari a +1,72%, lievemente superiore rispetto alla chiusura del terzo trimestre (+1,48%). Gli operatori sono ottimisti sul riavvio della crescita nel 2025, per quanto con un passo moderato (+3,79%).
- L'82% circa delle società di factoring prevede, per il 2025, un trend di chiusura aziendale in crescita rispetto al 2024.

Sintesi delle previsioni – ForeFact n. 1 del 2025

	Turnover (proiezioni)	Turnover (attese Associati)	Outstanding	Impieghi medi
Mercato del factoring - Previsioni di chiusura del 4° trimestre del 2024	+1,59% / +3,40%	+1,72%	+1,22%	-1,40%
Mercato del factoring - Previsione di chiusura del 2025	+2,16% (+0,16% / +4,19%)	+3,79%	+2,56%	+2,51%

1

La congiuntura economica

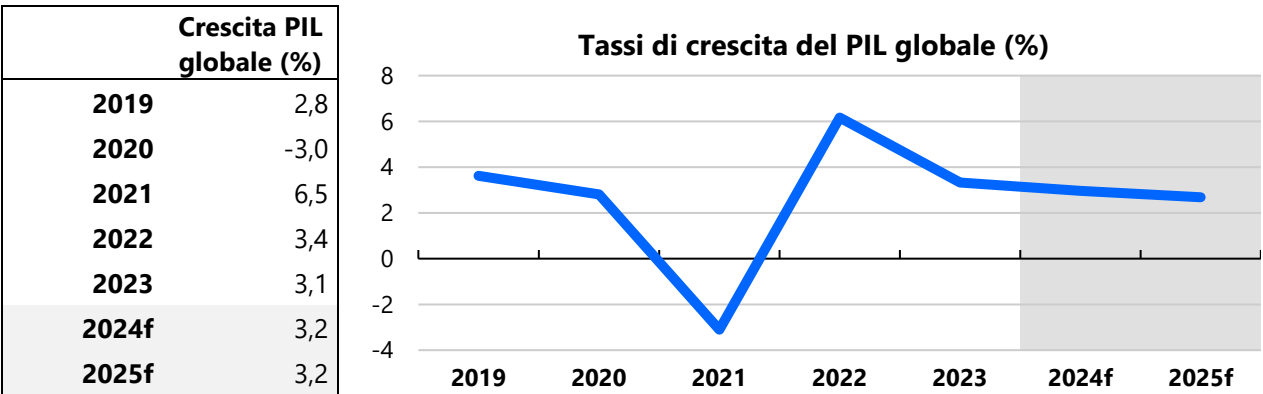
Nella prima metà del 2024, l’economia globale ha mostrato una resilienza significativa, registrando una crescita complessiva pari a +3,2% annualizzato.

Tuttavia, l’andamento complessivo dell’economia globale è l’effetto di dinamiche divergenti: i miglioramenti evidenziati negli Stati Uniti sono stati compensati da peggioramenti in altre economie avanzate, in particolare nei principali paesi europei. Interruzioni nella produzione e nella spedizione di materie prime, conflitti, disordini civili ed eventi meteorologici estremi hanno comportato revisioni al ribasso anche per i mercati emergenti. Questi effetti sono stati a loro volta parzialmente bilanciati dalla crescente domanda di semiconduttori ed elettronica nell’Asia emergente, sostenuta da ingenti investimenti nell’intelligenza artificiale¹.

L’attività economica, in questa fase, appare più forte nel settore dei servizi che nella manifattura. In particolare, si registra una debolezza persistente nella produzione industriale nei principali paesi manifatturieri europei, ovvero Germania e Italia.

Le stime di OCSE e FMI concordano nel prevedere una crescita a livello globale stabile, benché modesta, e pari al 3,2% sia per il 2024 che per il 2025, grazie anche all’effetto combinato del processo di disinflazione in atto, dell’incremento dei salari reali e dell’alleggerimento delle politiche monetarie in diversi paesi.

Figura 1. Crescita effettiva e attesa dell’economia globale (in ombra le previsioni)²



Grazie alla progressiva risoluzione dei disequilibri ciclici che avevano causato l’impennata nei prezzi, nel corso dell’anno è proseguito il processo di disinflazione a livello globale. La crescita dei prezzi va normalizzandosi,

¹ International Monetary Fund, World Economic Outlook, September 2024 (<https://www.imf.org/en/Publications/WEO/Issues/2024/10/22/world-economic-outlook-october-2024>)

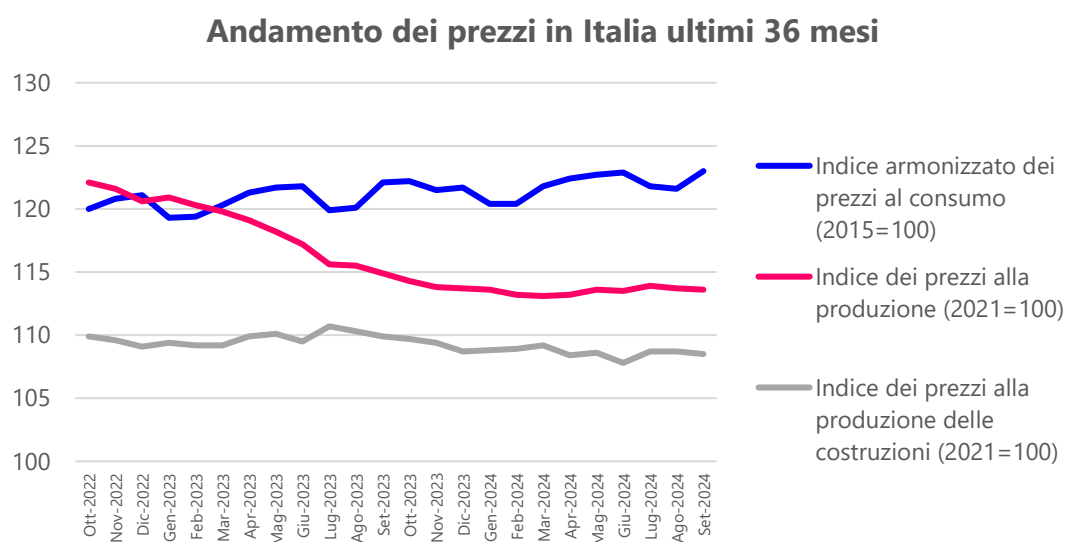
² OECD (2024), OECD Interim Economic Outlook, September 2024, “Turning the corner” (https://www.oecd.org/en/publications/oecd-economic-outlook-interim-report-september-2024_1517c196-en/full-report)

in particolare nelle economie avanzate: le più recenti proiezioni puntano verso un rientro dell'inflazione nei target delle banche centrali nel prossimo biennio. In considerazione di tali evidenze, la FED e la BCE hanno avviato negli scorsi mesi un percorso di allentamento dei tassi.

Nell'Eurozona, le previsioni degli esperti della BCE, pubblicate a settembre, indicano che l'inflazione si attesterà al 2,5% quest'anno, scenderà al 2,2% nel 2025 e raggiungerà l'1,9% nel 2026. Durante la riunione di settembre, il Consiglio direttivo della BCE ha deciso di ridurre di 25 punti base il tasso d'interesse sui depositi presso la banca centrale, portandolo al 3,50%.

In Italia, in settembre l'inflazione è tornata su valori al di sotto dell'1 per cento. Prosegue il calo dei prezzi alla produzione³.

Figura 2. Andamento dei prezzi in Italia⁴



Fra i principali fattori della disinflazione in corso figurano gli effetti della restrizione monetaria, da un lato, e gli effetti di trasferimento di prezzi più bassi lungo le filiere, in particolare grazie alla riduzione del costo dell'energia. Ciò ha comportato una riduzione dei prezzi in particolare nell'industria, mentre l'inflazione risulta, ad oggi, più persistente nei servizi.

Permangono rischi di interruzioni nel processo di disinflazione, potenzialmente innescate da nuovi picchi nei prezzi delle materie prime a causa di tensioni geopolitiche persistenti, potrebbero impedire alle banche centrali di allentare la politica monetaria, ponendo sfide significative alla politica fiscale e alla stabilità finanziaria.

³ Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 4-2024 (<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/2024-4/boleco-4-2024.pdf>)

⁴ Elaborazione su dati Istat

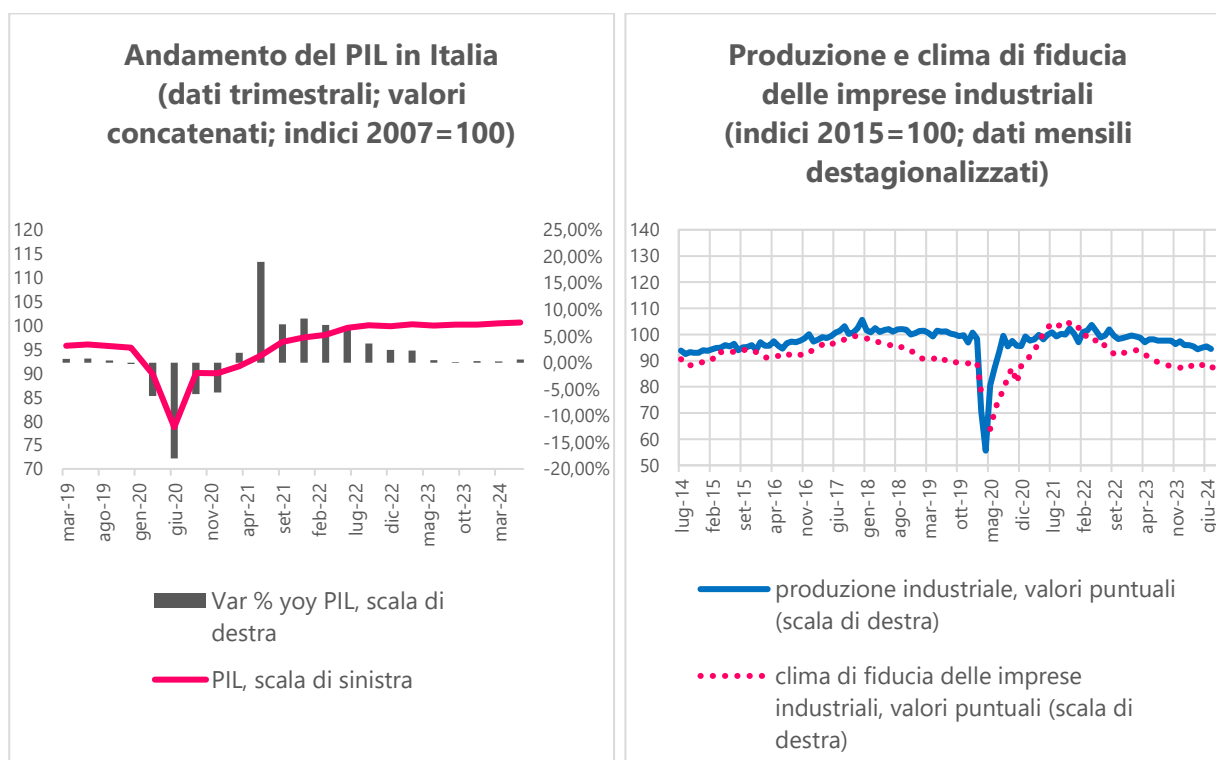
Oltre ai rischi di recrudescenza dell'inflazione, la crescita globale affronta incertezze legate alle scelte di policy dei principali paesi, soprattutto legate a possibili interventi di natura protezionistica, che possono impattare sul commercio internazionale e sulle catene del valore, nonché al possibile ritorno a politiche fiscali più prudenti, che potrebbero fiaccare consumi e investimenti. In particolare, il neo eletto Presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha promesso, durante la campagna elettorale, l'imposizione di nuovi dazi anche all'Europa (gli USA sono il primo partner commerciale per l'Unione Europea con oltre 500 miliardi di euro di export, pari al 20% circa dell'export complessivo europeo).

In questo contesto, le aspettative di crescita per l'Europa continuano ad essere modeste e inferiori alla crescita globale prevista (secondo OCSE, +0,7% nel 2024 e +1,3% nel 2025 per l'Area Euro).

In Italia, la crescita durante i mesi estivi è stata contenuta; il settore dei servizi ha continuato ad espandersi, mentre il comparto manifatturiero è rimasto debole.

Persiste il rallentamento della produzione industriale, che prosegue da 5 trimestri consecutivi. Il progressivo deterioramento dei livelli di produzione si riflette altresì nei giudizi qualitativi da parte delle imprese, che restano sfavorevoli.

Figura 3. Trend degli indicatori congiunturali in Italia⁵



La domanda aggregata è stata trainata principalmente dai consumi, sostenuti dall'aumento del reddito disponibile, mentre le esportazioni nette hanno avuto un impatto negativo, in un contesto di debolezza delle

⁵ Elaborazione su dati Istat.

principali economie dell'Eurozona⁶. Nel terzo trimestre del 2024 l'economia italiana è risultata stabile rispetto al trimestre precedente ed è cresciuta dello 0,4% rispetto al terzo trimestre del 2023. Tale stima riflette la sintesi di una crescita del settore terziario, di una lieve contrazione del settore dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e di una forte riduzione dell'industria. La crescita acquisita per l'anno in corso è pari a +0,4%⁷.

Alla luce della stazionarietà della crescita economica registrata in estate e della prolungata debolezza dell'attività produttiva, le stime di chiusura per il 2025 per l'Italia risultano caute e inferiori alla crescita prevista per l'area dell'euro, posizionandosi fra +0,8 e +1,2%.

Figura 4. Le stime di crescita del PIL per il 2025 per l'area euro e l'Italia.

FONTE	CRESCITA PIL 2025	DATA AGGIORNAMENTO
AREA EURO		
COMMISSIONE UE	+1,6%	MAGGIO 2024
BCE	+1,3%	SETTEMBRE 2024
FMI	+1,2%	OTTOBRE 2024
OCSE	+1,3%	SETTEMBRE 2024
ITALIA		
PIANO STRUTTURALE DI BILANCIO (PSB)	+1,2%	SETTEMBRE 2024
COMMISSIONE UE	+1,1%	MAGGIO 2024
FMI	+0,8%	OTTOBRE 2024
PROMETEIA	+0,8%	OTTOBRE 2024
OCSE	+1,1%	SETTEMBRE 2024

⁶ Banca d'Italia, Bollettino Economico n. 4-2024 (<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-economico/2024-4/boleco-4-2024.pdf>)

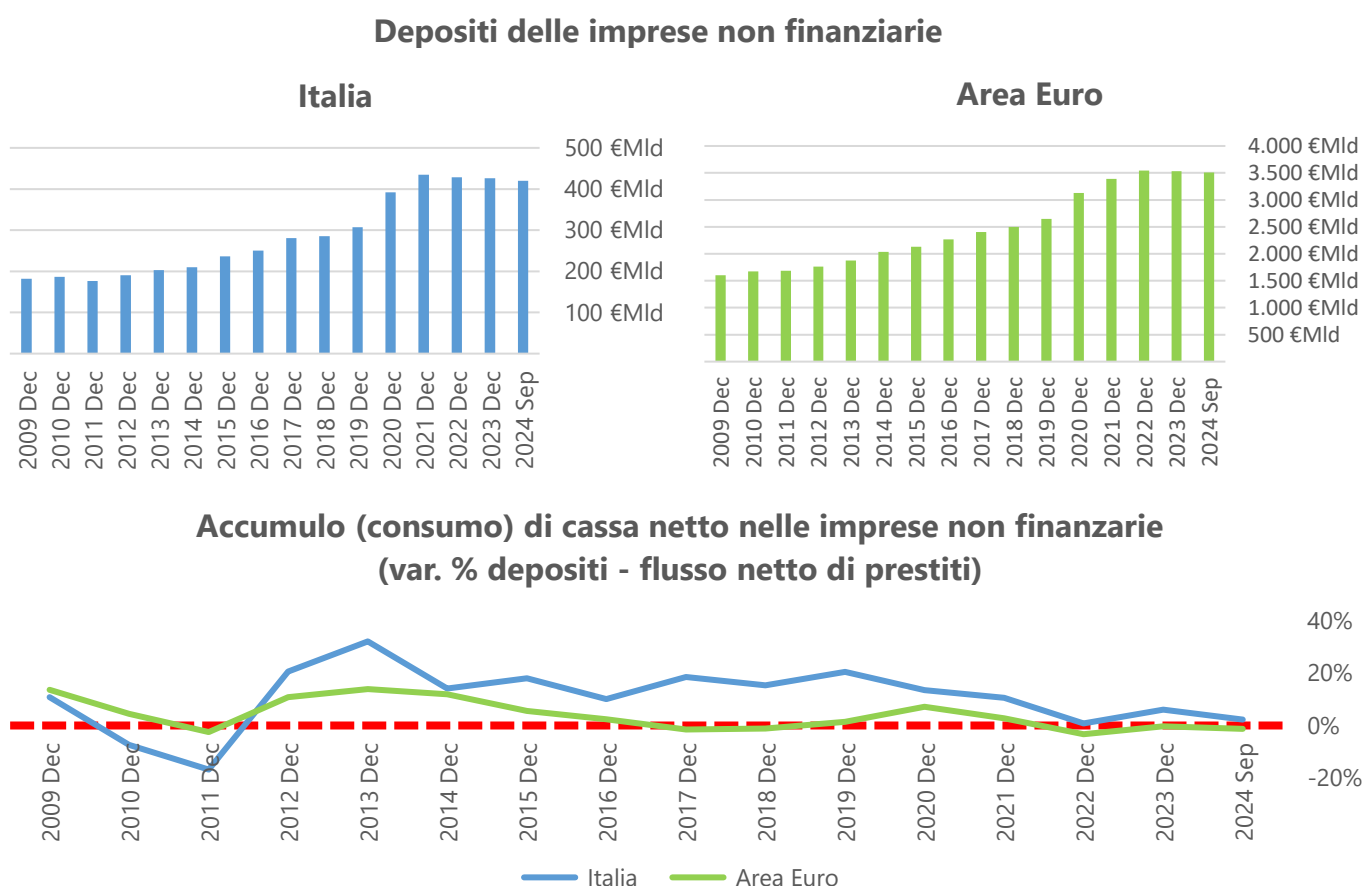
⁷ Istat, III trimestre 2024 - Stima preliminare del PIL ([Stima preliminare del Pil – III trimestre 2024 – Istat](#))

2

Imprese e prestiti bancari

Nel 2023 e nei primi mesi del 2024 è proseguito il calo della liquidità delle imprese nell'area dell'euro. Tuttavia, il risultato complessivo, che vede una contrazione complessiva di circa 35 miliardi di euro dei depositi delle imprese europee nel periodo, è la sintesi di dinamiche differenti nei principali paesi. Se in Italia le imprese hanno generato surplus di cassa, bilanciando parzialmente il calo significativo dei prestiti bancari, in Francia è avvenuto l'opposto (le imprese francesi hanno consumato cassa per oltre 70 miliardi di euro nel 2023 e nell'anno in corso, guidando al ribasso il dato europeo).

Figura 5. Depositi e accumulo (consumo) di cassa netto delle imprese non finanziarie⁸.



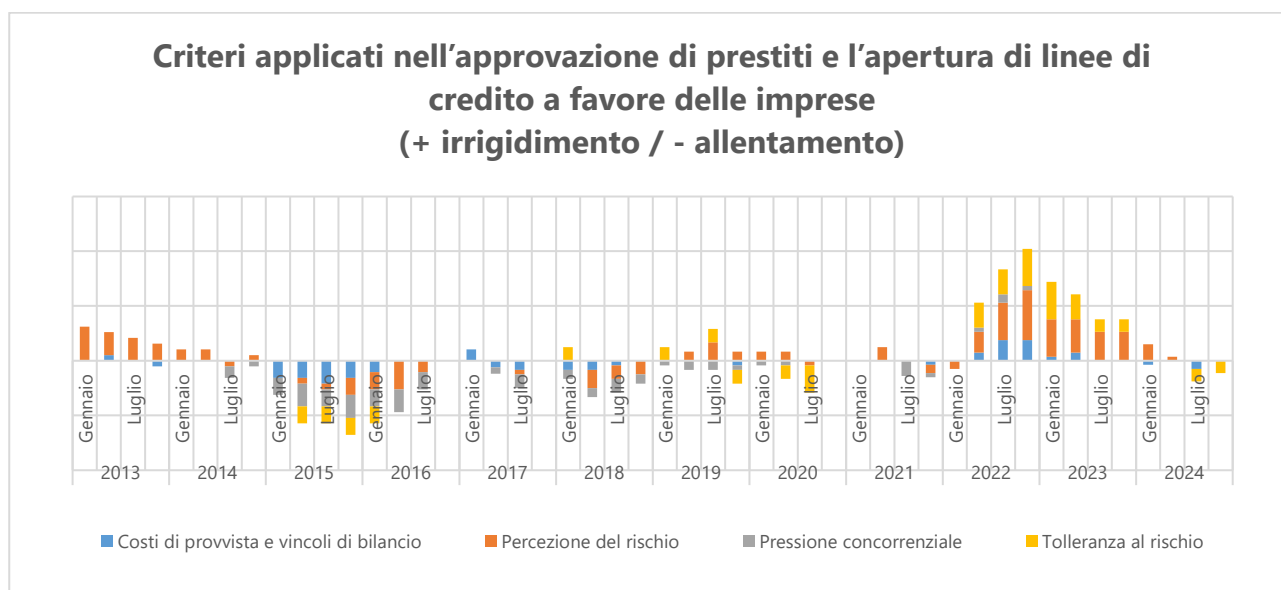
⁸ Fonte: elaborazione su dati BCE. L'accumulo (consumo) di cassa netto è definito come la differenza fra la variazione percentuale dei depositi nel periodo considerato e il flusso netto di prestiti alle imprese non finanziarie. Un valore maggiore di zero indica un accumulo di cassa nel periodo mentre un valore inferiore a zero indica un consumo netto di cassa nella gestione operativa.

Ne consegue che, per l'area dell'euro, la gestione operativa delle imprese ha generato un consumo netto di cassa pari allo 0,2% nel 2023 e a poco più dell'1% a settembre 2024, mentre per l'Italia, viceversa, si registra un accumulo di cassa netto pari al 6% nel 2023 e al 2,2% nell'anno in corso.

Tale evidenza supporta, nel caso dell'Italia, l'argomentazione che il calo registrato nel credito bancario verso le imprese non finanziarie sia dovuto al calo della domanda di credito da parte della stessa, che riflette il maggior ricorso all'autofinanziamento (anche grazie alla capacità di generare cassa tramite la gestione operativa) e ad altre fonti di finanziamento alternative. Nel terzo trimestre dell'anno, i termini e le condizioni generali di offerta del credito sono diventati leggermente più favorevoli, in particolare grazie alla riduzione dei tassi di interesse sui prestiti, influenzata anche dalla diminuzione dei margini. Questo miglioramento è stato sostenuto da una maggiore propensione al rischio, dalla pressione competitiva e dalle prospettive economiche complessive⁹. Fra le fonti "alternative" utilizzate dalle imprese rientra anche il credito commerciale, come evidenziato dall'estensione di oltre un giorno, in media, dei tempi di pagamento delle fatture commerciali registrata da Assifact nella prima metà del 2024¹⁰.

La liquidità delle imprese non finanziarie rimane comunque a livelli storicamente elevati in tutti i paesi.

Figura 6. Criteri applicati nell'approvazione di prestiti e apertura di linee di credito a favore delle imprese¹¹



In questo contesto, i prestiti alle imprese hanno continuato a contrarsi, sebbene con dinamiche differenti rispetto all'anno precedente: se nel 2023 il declino dei finanziamenti bancari aveva interessato principalmente la componente a breve termine, nel 2024 quest'ultima presenta un andamento migliore (ma comunque negativo) rispetto ai prestiti complessivi. In particolare, la dinamica dei prestiti a medio e lungo termine

⁹ <https://www.bancaditalia.it/statistiche/tematiche/moneta-intermediari-finanza/intermediari-finanziari/indagine-credito-bancario/index.html>

¹⁰ Assifact, Tempi medi di pagamento dei crediti commerciali, Giugno 2024 (<https://www.assifact.it/wp-content/uploads/2024/09/DSO-202406.pdf>)

¹¹ Elaborazione su dati Banca d'Italia, *Bank Lending Survey*, ottobre 2023.

riflette la fiacchezza degli investimenti, anche in relazione ai ritardi nell'attuazione del Piano Transizione 5.0 (finalizzato a incentivare gli investimenti da parte delle piccole e medie imprese).

Figura 7. Prestiti bancari a società non finanziarie (in milioni di euro)¹²

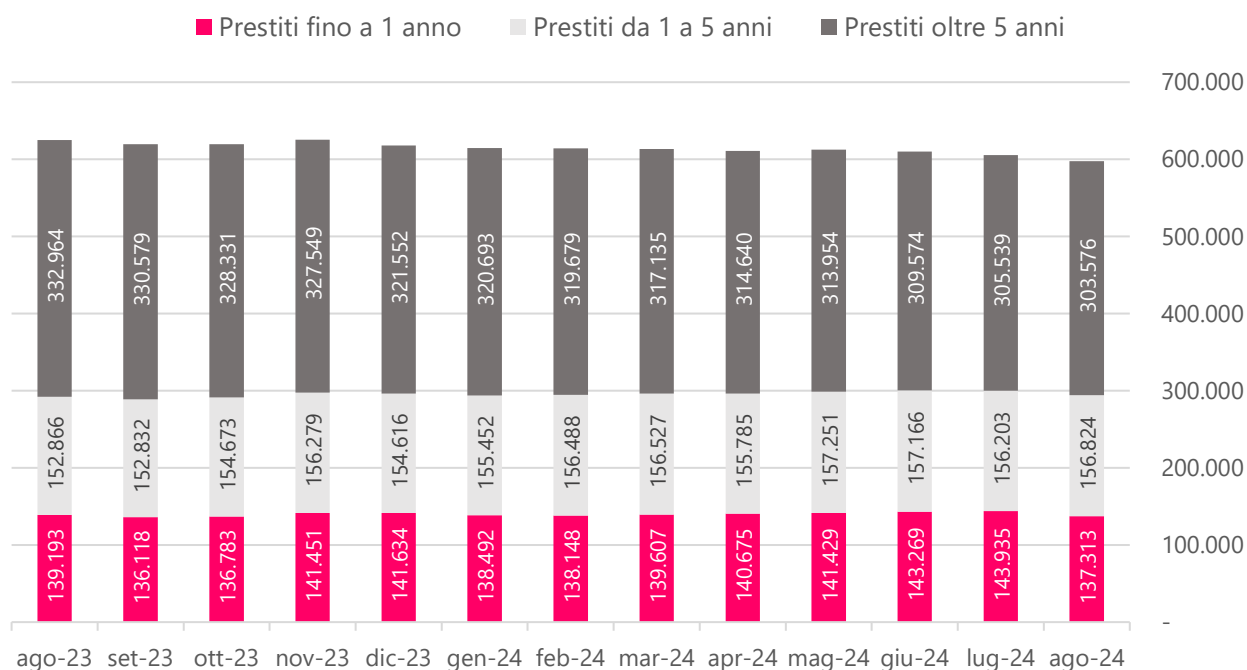
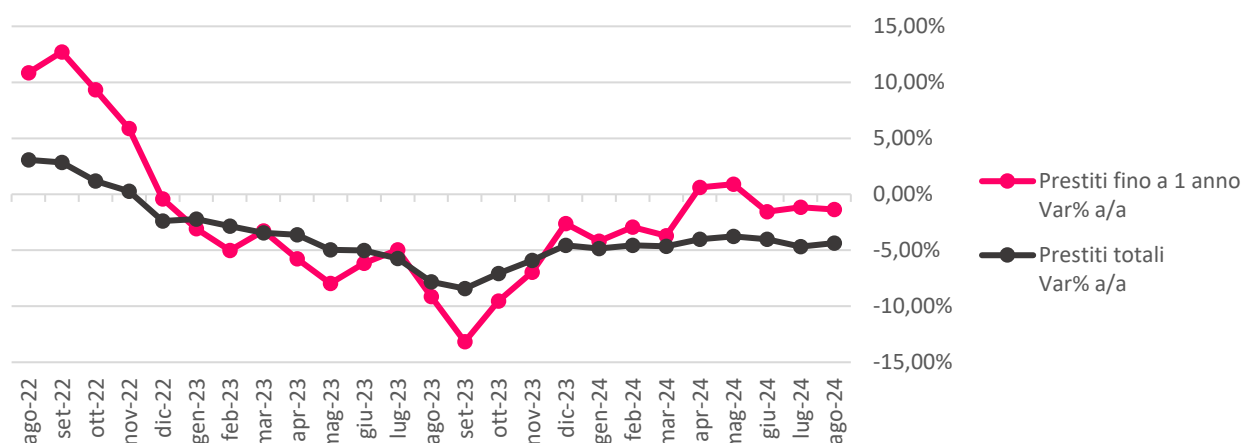


Figura 8. Variazione sui 12 mesi precedenti dei prestiti bancari a società non finanziarie¹³



¹² Elaborazione su dati estratti da Base Dati Statistica – Segnalazioni statistiche decadali di Banche e Cassa Depositi e Prestiti - BSIB0800 Prestiti ai residenti in Italia, per durata e tipologia.

¹³ Elaborazione su dati estratti da Base Dati Statistica – Segnalazioni statistiche decadali di Banche e Cassa Depositi e Prestiti - BSIB0800 Prestiti ai residenti in Italia, per durata e tipologia.

L'analisi dei margini disponibili in Centrale dei Rischi per le imprese mostra una sostanziale stabilità dei fidi non utilizzati nel periodo di analisi, che presentano una dinamica ancora positiva sebbene nel corso del 2024 si registri un rallentamento.

Figura 9. Andamento dei margini disponibili per le imprese nella Centrale dei Rischi di Banca d'Italia¹⁴

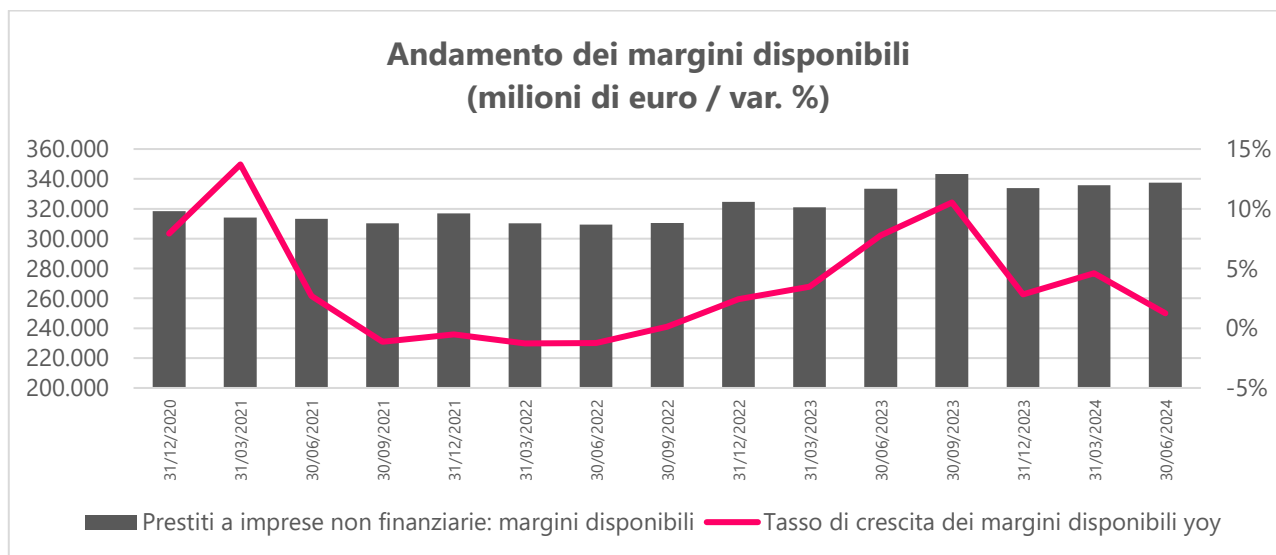
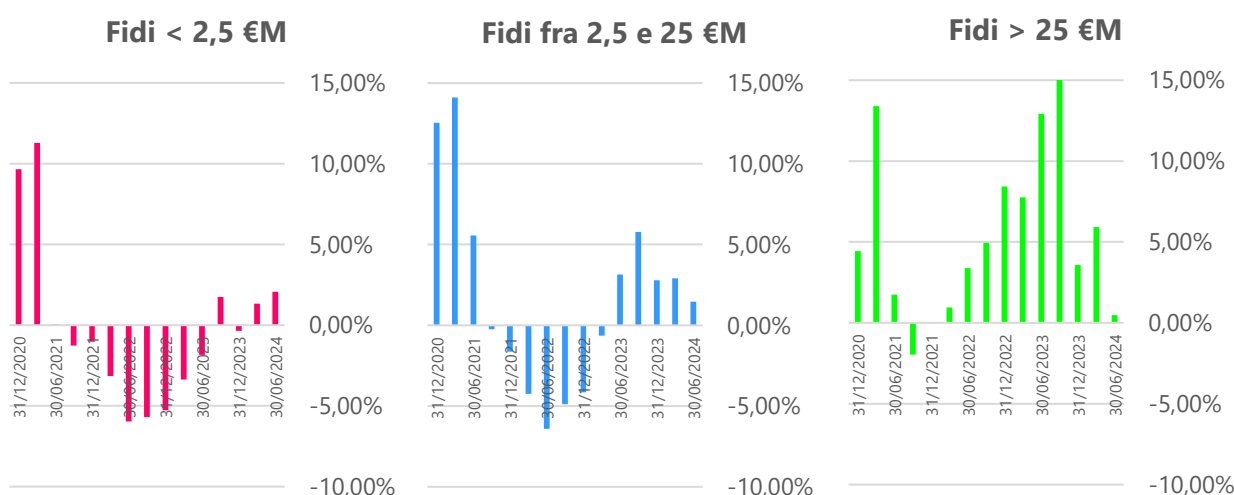


Figura 10. Andamento dei margini disponibili per le imprese nella Centrale dei Rischi di Banca d'Italia per classe di dimensione del fido¹⁵

Prestiti a imprese - Andamento dei margini disponibili per dimensione del fido - tasso di crescita yoy (%)



¹⁴ Elaborazione su dati estratti da Base Dati Statistica Banca d'Italia.

¹⁵ Elaborazione su dati estratti da Base Dati Statistica Banca d'Italia.

L'approfondimento per classe di grandezza del fido (in linea di principio, una proxy ragionevole della dimensione dell'impresa debitrice) suggerisce come a partire dalla seconda metà del 2023 e rispetto a quanto registrato nel rapporto ForeFact 2024, anche le imprese di dimensioni piccole e medie hanno beneficiato di una maggiore capacità di autofinanziarsi riducendo così la dipendenza dalle linee di credito bancarie.

Ciò detto, gli utilizzi complessivi a sistema a settembre 2024 risultano calati di oltre 50 miliardi rispetto alla fine dell'anno 2022.

Nonostante la resilienza che le imprese italiane hanno mostrato, sia in termini operativi che finanziari, in un periodo caratterizzato da numerosi fattori di incertezza e rischio, emergono alcuni segnali di sofferenza dettati anche dal perdurare di tali fattori.

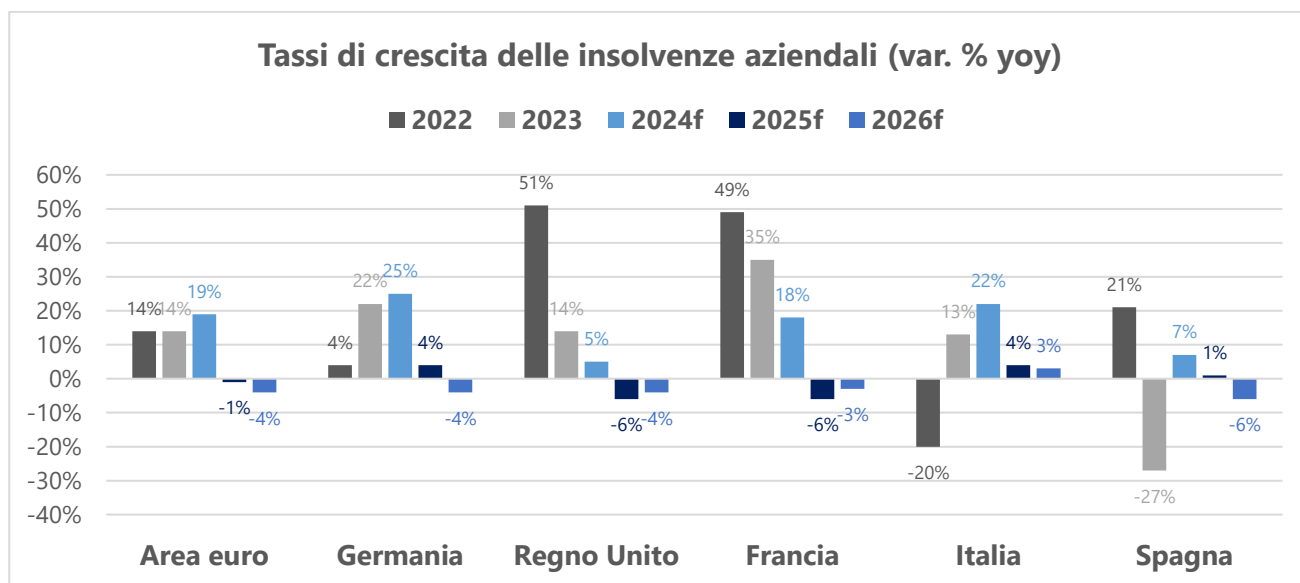
Secondo l'Osservatorio sulle abitudini di pagamento di Cerved, nel secondo trimestre del 2024 sono aumentati lievemente i crediti commerciali rimasti impagati (+0,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), in particolare verso PMI e grandi imprese e nell'industria (a ulteriore conferma della sofferenza del settore produttivo)¹⁶.

L'Outlook ABI-Cerved 2024-2026 prevede un moderato aumento dei crediti deteriorati per le imprese, causato da incertezze geopolitiche, politica monetaria restrittiva e rallentamento economico. Il tasso di deterioramento dovrebbe raggiungere il 3,5% nel 2024, per poi scendere al 3,2% nel 2025 e al 2,7% nel 2026. Le micro e piccole imprese e il settore delle costruzioni mostrano gli aumenti maggiori, mentre il Mezzogiorno registra i rischi più elevati. Il miglioramento è previsto nel biennio 2025-2026, grazie alla ripresa economica e alla minore restrittività monetaria¹⁷.

Secondo il *Global Insolvency Outlook* di Allianz, le insolvenze aziendali globali sono aumentate del 9% nel 2024, con una crescita del 2% prevista per il 2025 prima di stabilizzarsi. In Italia, le insolvenze aziendali continuano a crescere dopo anni di forte variabilità, con aumenti significativi in settori come commercio (24%), costruzioni (18%), manifatturiero (17%) e hospitality (10%). Sebbene ancora al di sotto dei livelli pre-pandemia (-17% alla fine del 2024), il numero di insolvenze è contenuto grazie all'introduzione del nuovo "Codice della crisi e dell'insolvenza". Tuttavia, il trend di aumento delle insolvenze è previsto in continuazione anche per il 2025 (+4%) e per il 2026 (+3%).

¹⁶ Cerved, Le abitudini di pagamento delle imprese italiane, ottobre 2024 (<https://research.cerved.com/analisi/mancati-pagamenti-delle-imprese-in-lieve-aumento-per-pmi-e-grandi-aziende-2q-2024/>)

¹⁷ Outlook ABI-Cerved sui crediti deteriorati delle imprese, giugno 2024 (<https://research.cerved.com/analisi/outlook-abi-cerved-2024-2026-crediti-deteriorati-imprese/>)

Figura 11. Andamento delle insolvenze aziendali nei principali Paesi europei ¹⁸

¹⁸ Allianz Research, *Global Insolvency Outlook - The ebb and flow of the insolvency wave?*
https://www.allianz.com/en/economic_research/insights/publications/specials_fmo/241015-global-insolvency-outlook.html

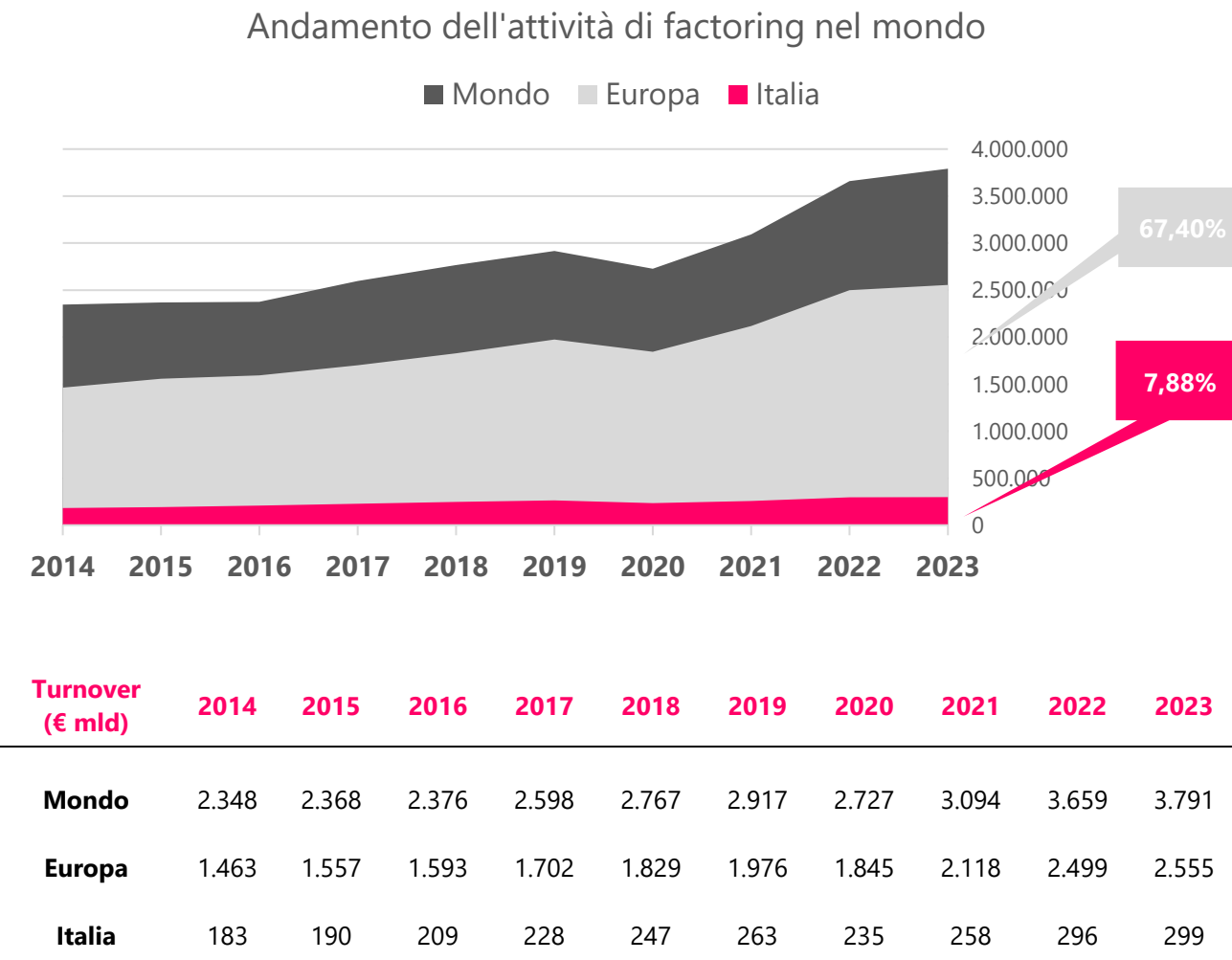
3

Andamento dell'attività di factoring

L'andamento del mercato mondiale, europeo e domestico del factoring nel periodo dal 2014 al 2023, la cui variabile di riferimento è rappresentata dal turnover, è riportato nella Figura 12 e nella Figura 13 (dati FCI).

In termini assoluti, il mercato globale del factoring registra nel 2023 un turnover complessivo di quasi 3,8 trilioni di euro, il 67,4% dei quali generato in Europa.

Figura 12. Turnover 2014-2023: un confronto internazionale (fonte: Factors Chain International, dati in milioni di euro)

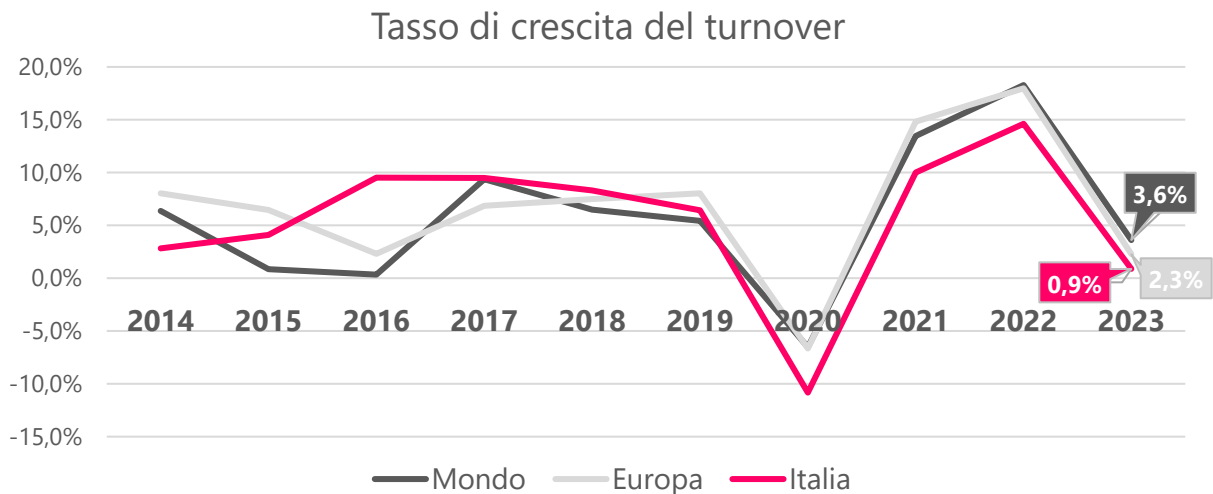


A livello globale, nell'anno 2023 il mercato del factoring ha evidenziato uno sviluppo moderatamente positivo, registrando una crescita in termini di turnover pari a +3,6%.

Il turnover in Europa è cresciuto ad un ritmo lievemente inferiore (+2,3%). Tutti i principali paesi europei hanno registrato tassi di crescita modesti e compresi fra 0,9% (Italia) e 5% (Spagna).

A livello globale, spicca il +10% della Cina che spinge la regione asiatica ad essere l'area geografica che registra il tasso di crescita maggiore (+6,9%) dopo l'Africa (che però registra volumi ancora molto contenuti). Le Americhe crescono del 4%, evidenziando dinamiche divergenti fra l'America settentrionale (-10,7%) e quella centro-meridionale (+16,4%)

Figura 13. Trend di sviluppo del factoring 2014-2023: un confronto internazionale (fonte: Factors Chain International)



Var. pct. Turnover (yoy)	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Mondo	6,4%	0,9%	0,3%	9,4%	6,5%	5,4%	-6,5%	13,5%	18,3%	3,6%
Europa	8,0%	6,5%	2,3%	6,8%	7,5%	8,0%	-6,7%	14,8%	18,0%	2,3%
Italia	2,8%	4,1%	9,5%	9,5%	8,3%	6,4%	-10,8%	10,0%	14,6%	0,9%

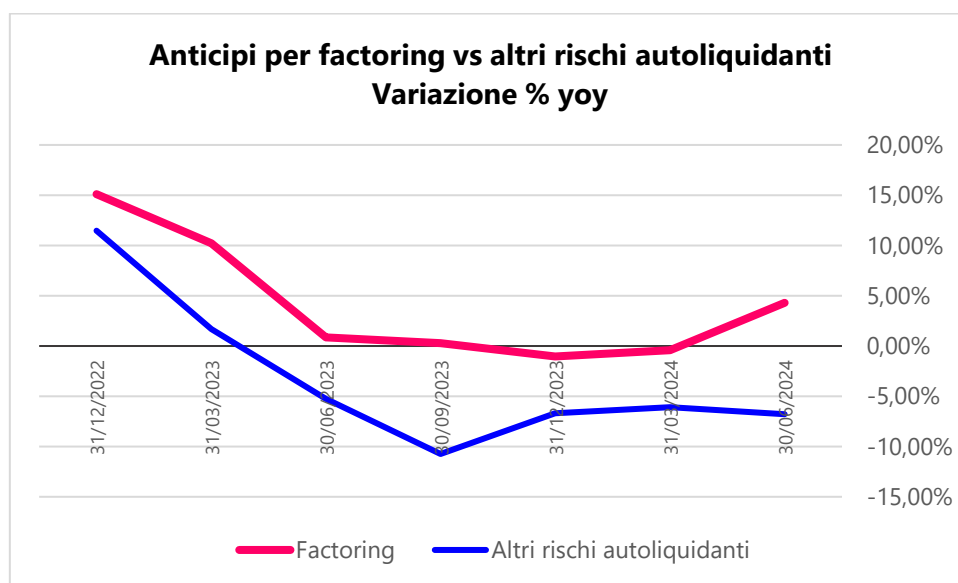
Con riferimento al mercato italiano del factoring, il turnover dei primi nove mesi del 2024, pari a 209,77 miliardi di euro, mostra uno sviluppo positivo rispetto all'anno precedente e pari a +1,48%.

Dopo un primo semestre difficile dal lato degli impieghi, lo stock di anticipi e corrispettivi pagati a settembre si mostra sostanzialmente in linea con lo stesso periodo del 2023 (-0,28%), mostrando comunque un

andamento lievemente migliore rispetto ai prestiti a breve termine alle imprese nel loro complesso (-1,35% ad agosto).

La resilienza del settore emerge anche dai dati di Centrale dei rischi (disponibili, alla data di redazione del rapporto, solo fino alla fine del secondo trimestre), che mostrano come gli anticipi per factoring abbiano registrato addirittura, secondo questa fonte, uno sviluppo positivo nel secondo trimestre a fronte di un declino (-6,8%) degli altri rischi autoliquidanti (prevalentemente composti da anticipi bancari).

Figura 14. Dinamica degli anticipi per factoring e degli altri rischi autoliquidanti: variazione sullo stesso periodo dell'anno precedente¹⁹



Per quanto riguarda, infine, il rapporto tra factoring (turnover) e PIL, che costituisce un indicatore apprezzabile, a livello aggregato, del grado di importanza del factoring nel sistema economico, l'anno 2023 ha evidenziato un calo nella penetrazione del factoring sul PIL nominale (da 14,75% a 13,89%), mentre è rimasta stabile la penetrazione sul PIL reale (da 16,24% a 16,20%).

Tale dinamica riflette la situazione peculiare registrata nell'anno dalla dinamica dei prezzi, con i prezzi al consumo che hanno proseguito a crescere a ritmi sostenuti mentre i prezzi alla produzione (a cui il turnover del factoring risponde più rapidamente) hanno registrato un declino repentino, e dalla dinamica macroeconomica, con una crescita del PIL sostenuta dai consumi e dai servizi a fronte di una produzione industriale (a cui il turnover del factoring risponde più rapidamente) particolarmente debole.

La medesima dinamica si è protratta lungo la prima metà del 2024, con il rapporto fra turnover e PIL a prezzi correnti ulteriormente diminuito a 13,55%.

¹⁹ Elaborazione su dati estratti da Base Dati Statistica Banca d'Italia.

Figura 15. Il rapporto tra attività di factoring e PIL in Italia (Fonte: elaborazione su dati Assifact e Istat)

Penetrazione del turnover factoring sul PIL	2019	2020	2021	2022	2023	2Q24 13,55%
PIL a prezzi concatenati	14,80%	14,49%	14,93%	16,24%	16,20%	
PIL a prezzi correnti	14,28%	13,72%	14,06%	14,75%	13,89%	

Rispetto alle stime formulate nel 2022, l'andamento del rapporto factoring/PIL dell'anno 2023 si è rivelato molto al di sotto del range ipotizzato, in virtù della combinazione di una crescita del PIL superiore alle attese, di una inflazione ancora superiore alle attese e della dinamica sfavorevole della produzione manifatturiera.

In virtù di tale scenario, il turnover effettivo del settore del factoring per l'anno 2023 si è rivelato lievemente al di sotto del limite inferiore del range ipotizzato nel 2022.

Per il 2024, la variazione percentuale del turnover per i primi nove mesi dell'anno risulta all'interno del range di previsione (stime formulate a novembre 2023).

Figura 16. Anno 2023 e 2024 – confronto tra previsioni ForeFact e risultati a consuntivo.

ANNO 2023	VALORE PREVISTO	VALORE EFFETTIVO
FACTORING (TURNOVER) / PIL NOMINALE	15,50 / 15,80%	13,89%
TURNOVER - VARIAZIONE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE	+ 1,07% / + 7,15%	+ 0,87%
ANNO 2024	VALORE PREVISTO	VALORE EFFETTIVO AL 30.09.2024
TURNOVER - VARIAZIONE RISPETTO ALL'ANNO PRECEDENTE	- 0,05% / + 6,09%	+1,48%

Fonte: elaborazione su dati Assifact e Istat (PIL a valori correnti), ForeFact 2023 (novembre 2022), ForeFact 2024 (novembre 2023)

4

Previsioni del mercato del factoring

Le previsioni di crescita del mercato del factoring per il 2025 si basano sul rapporto tra factoring e PIL, sulle stime relative alla dinamica del PIL e sull'andamento atteso del mercato del factoring nel 2024.

Il rapporto factoring/PIL nel 2023 si è contratto. Nel corso del 2024, lo scenario peculiare che ha comportato tale contrazione si è protratto comportando una ulteriore, seppure contenuta, riduzione della penetrazione del factoring rispetto al prodotto interno lordo nominale.

In questo contesto, il rapporto factoring/PIL nominale alla fine del secondo trimestre si attesta a 13,55%.

Nel terzo trimestre del 2024, l'economia italiana è risultata stazionaria. La crescita acquisita del Pil si stabilizza perciò allo 0,4%. In considerazione della dinamica modesta ma comunque positiva (e lievemente migliore rispetto alla crescita del PIL) registrata dal turnover nel corso dell'anno, nonché della consueta stagionalità del factoring nel quarto trimestre, si ritiene di poter fissare i limiti del range di previsione del rapporto tra factoring e PIL per l'anno 2024, fra un valore in linea con il dato effettivo del secondo trimestre e uno appena superiore (13,5% - 13,70%).

Considerando una stima del PIL reale 2024 in Italia compresa tra +0,8% e +1,2%, traducibile in una variazione attesa del PIL nominale pari a +2,42% e +2,73%, e un rapporto tra factoring e PIL nominale compreso appunto tra 13,50% e 13,70%, si attende un livello di attività in termini di turnover complessivo per il mercato italiano a fine 2024 compreso tra 294.356 e 299.607 milioni di euro, corrispondente ad una variazione compresa fra +1,59% e +3,4%²⁰ (Figura 17).

²⁰ La base dati di riferimento è costituita dalle statistiche dell'Associazione Italiana per il Factoring, riferite direttamente ai dati forniti dagli Associati. Le statistiche internazionali elaborate da Factors Chain International evidenziano in generale livelli di attività leggermente più elevati, con una differenza in eccesso stimabile nell'intorno del 5/10%, a seconda degli anni considerati.

Figura 17. Le stime del livello di attività di factoring a fine 2024 (dati in milioni di euro) - (tra parentesi il tasso di crescita corrispondente)²¹

RAPPORTO FACTORING/PIL	Attività di factoring con stima crescita PIL nominale 2024 min (+2,42%)	Attività di factoring con stima crescita PIL nominale 2024 max (+2,73%)
Valore minimo (13,50%)	α 294.356 (+1,59%)	β 295.233 (+1,89%)
Valore massimo (13,70%)	γ 298.717 (+3,09%)	δ 299.607 (+3,40%)

Le proiezioni di cui alla Figura 17, effettuate sulla base delle stime relative al trend del rapporto factoring/PIL, presuppongono la continuazione di un trend di sostanziale stabilità, proiettando uno sviluppo del turnover nell'intorno dello zero.

Per il 2025, le attese sono per una crescita contenuta del PIL reale, appena superiore rispetto al 2024, e il proseguimento graduale del processo di disinflazione in corso.

In questo scenario, bilanciando da un lato le attese per una crescita moderata anche spinta dalla riduzione dei tassi di interesse e, dall'altro, la persistenza della debolezza industriale (in particolare in alcuni settori economici assai rilevanti per il factoring) si è pertanto considerato, per le previsioni 2025, un intervallo di riferimento per le previsioni che sconta un'ulteriore lieve riduzione del rapporto fra factoring e PIL rispetto a quello utilizzato per le proiezioni per il 2024 (ovvero da 13,40% a 13,60%).

Le previsioni in merito all'andamento del mercato del factoring per l'anno 2025, tenuto conto dei valori assunti del rapporto factoring/PIL e delle stime relative alla dinamica del PIL nominale sono riportate nella Figura 18 (valori assoluti).

Figura 18. Le stime del livello di attività di factoring a fine 2025 (dati in milioni di euro)

RAPPORTO FACTORING/PIL	Attività di factoring con stima crescita PIL nominale 2025 min (+2,71%)	Attività di factoring con stima crescita PIL nominale 2025 max (+3,12%)
Valore minimo (13,40%)	A 300.096	B 302.184
Valore massimo (13,60%)	C 304.575	D 306.694

Dalla gamma di stime rappresentata nella Figura 18, considerate le diverse basi di partenza di fine 2023 (Figura 17), deriva un insieme di previsioni di crescita del factoring per il 2025 (Figura 19).

²¹ La base di riferimento 2023 corrisponde al turnover complessivo di mercato (riferito agli associati Assifact) pari a 289.753 milioni di euro.

Figura 19. Stime relative al tasso di crescita del factoring nel 2025 (dati in % e in milioni di euro)

FACTORING 2024		FACTORING 2025			
		A	B	C	D
		300.096	302.184	304.575	306.694
α	294.356	1,95%	2,66%	3,47%	4,19%
β	295.233	1,65%	2,35%	3,16%	3,88%
γ	298.717	0,46%	1,16%	1,96%	2,67%
δ	299.607	0,16%	0,86%	1,66%	2,37%

In sintesi, la crescita attesa del mercato del factoring per il 2025 va da un minimo di +0,16% ad un massimo di +4,19%. Il valore medio interpolato delle stime ottenute suggerisce comunque la possibilità di uno sviluppo comunque positivo per l’anno 2025 (+2,16%).

5

Previsioni indagine FOREfact 2025 – 4° trimestre 2024

La presente sezione contiene le previsioni degli operatori in merito ai dati di chiusura del quarto trimestre 2024 nelle rispettive società. Essa analizza, inoltre, le aspettative e le percezioni sull'andamento dell'anno 2025, sia con riferimento al mercato complessivo che alle singole società.

Le elaborazioni si riferiscono alle risposte pervenute, al momento della redazione del Rapporto (7 novembre 2024), da parte di 28 Associati, che rappresentano una quota significativa del mercato, al 30 settembre 2024, pari al 98,50% in termini di turnover e al 96,54% in termini di outstanding²².

4° TRIMESTRE 2024

Sulla base delle attese di chiusura del 4° trimestre, è stato calcolato il tasso di crescita atteso complessivo del mercato con riferimento al turnover, all'outstanding²³ e agli impieghi medi²⁴ (Figura 25).

Figura 20. I risultati dell'indagine ForeFact 2025 di ottobre 2024 - Sintesi delle previsioni degli Associati sul trend del quarto trimestre 2024

4° Trimestre 2024 – Tasso di crescita atteso (%)		
Turnover	Outstanding	Impieghi medi
+1,72%	+1,22%	-1,40%

²² La rappresentatività del campione non tiene conto del turnover e dell'outstanding degli Associati che hanno fornito le previsioni solo per il mercato.

²³ Determinato come media, ponderata per le diverse dimensioni societarie di partenza rappresentate dai volumi di turnover e outstanding al 31 dicembre 2023, dei tassi di crescita attesi dagli Associati partecipanti all'indagine.

²⁴ Gli impieghi medi si riferiscono all'intero periodo di riferimento, vale a dire dal 1° gennaio fino alla data di rilevazione. Il tasso di crescita atteso degli impieghi medi è calcolato come media aritmetica dei tassi di crescita attesi dagli Associati partecipanti all'indagine (quindi non come media ponderata per le diverse dimensioni societarie di partenza). Il dato può essere fornito escludendo il contributo di alcuni outlier che possono influenzare la media aritmetica in un senso o nell'altro.

ANNO 2025 – IL MERCATO

Dalle previsioni degli Associati relative all’andamento atteso del mercato del factoring per il 2025 emergono attese per lo sviluppo delle principali grandezze del factoring positive e in miglioramento rispetto alla chiusura dell’anno 2024. Nonostante l’attuale contesto congiunturale sia caratterizzato da elevata incertezza, in particolare a causa del perdurare delle tensioni geopolitiche, e contemporaneamente dalla persistente debolezza della produzione industriale, gli operatori del mercato si attendono una moderata ripresa del turnover nell’anno 2025 con un tasso medio di crescita attesa che si posiziona in territorio positivo. Sulla base dei valori medi delle previsioni formulate dagli Associati è stato determinato l’attuale tasso di crescita atteso del mercato per il 2025, riferito a turnover, outstanding e impieghi medi (Figura 21).

Figura 21. I risultati dell'indagine ForeFact. Dati di consenso sul trend 2025.

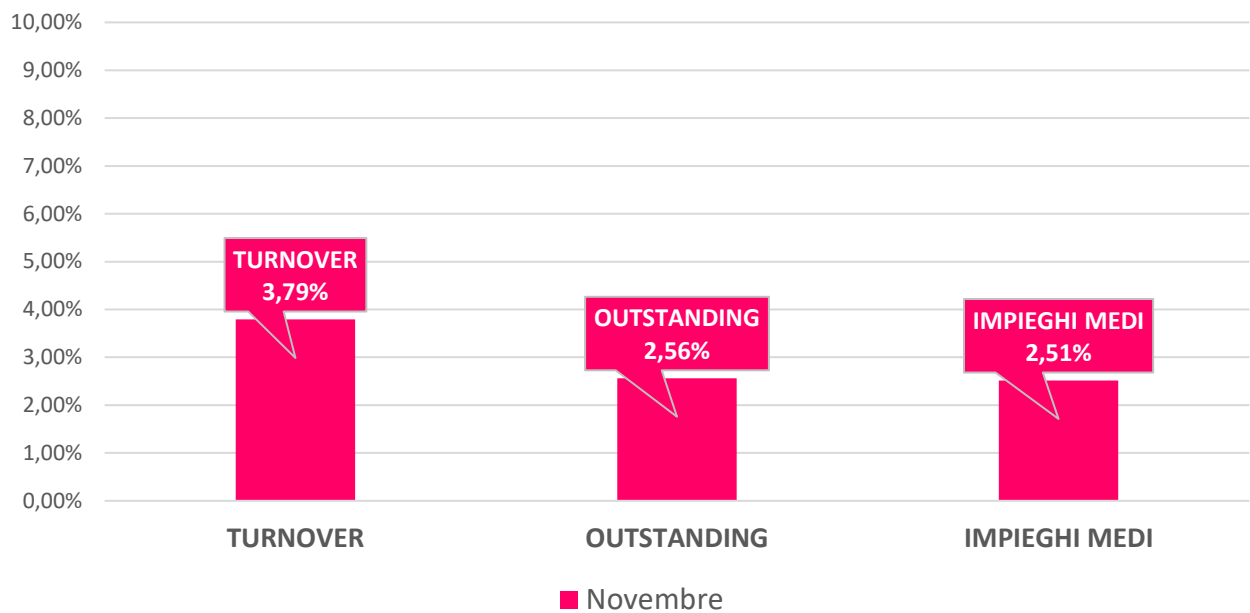


Figura 22. I risultati dell'indagine ForeFact. Dati di consenso sul trend 2025

Mercato del factoring 2025 - Tassi di crescita attesi per l'intero anno 2025 (%)

Data	Fenomeno	Valore medio atteso	Minimo	Massimo	Dev. St.
Novembre 2024	Turnover	+3,79%	-2,00%	18,00%	3,87%
	Outstanding	+2,56%	-2,00%	12,00%	2,75%
	Impieghi medi	+2,51%	-3,00%	12,00%	3,01%




Le previsioni di chiusura dell'anno 2025 espresse dalle società risultano mediamente positive e prospettano una moderata crescita del mercato del factoring: turnover (+3,79%), outstanding (+2,56%) e impieghi medi (+2,51%).

La deviazione standard, che misura la variabilità delle previsioni dei singoli Associati, risulta essere su livelli abbastanza elevati, in particolare per il turnover atteso, nonostante sia la prima rilevazione per l'anno 2025, sintomo di un orientamento divergente degli operatori verso la crescita del mercato nel corso del prossimo anno.

ANNO 2025 – LE SINGOLE SOCIETÀ

Nell'ambito dell'indagine, gli Associati hanno formulato anche giudizi relativamente al trend di chiusura dell'anno 2025 con riferimento alle proprie società (Figura 24)

Figura 23. I risultati dell'indagine ForeFact. Distribuzione % delle risposte degli Associati sul trend di chiusura aziendale del 2025

PREVISIONI AZIENDALI DI CHIUSURA 2025 vs 2024	Novembre 2024
	82,14%
	10,72%
	7,14%
Totale	100%

L'outlook generale espresso dalle società di factoring riguardo al proprio andamento in termini di crescita dei volumi appare prevalentemente positivo, con l'82,14% delle società che si attende una chiusura migliore rispetto all'anno precedente. Il restante 18% circa si divide tra aspettative di crescita sostanzialmente sugli stessi livelli (10,72%) o a livelli inferiori (7,14%) rispetto all'anno precedente.

6

Conclusioni

Nel 2024, l'economia globale ha dimostrato una significativa resilienza, nonostante un andamento disomogeneo: i progressi degli Stati Uniti sono stati compensati dalle difficoltà nei principali paesi europei e dalle sfide produttive nei mercati emergenti, dovute a disordini e interruzioni nella catena di approvvigionamento. In Italia, la crescita è stata sostenuta principalmente dal settore dei servizi, mentre la manifattura ha continuato a risentire della debolezza economica. Grazie in particolare alla riduzione dei prezzi energetici, l'inflazione si è attenuata, pur rimanendo persistente nei servizi.

Le politiche monetarie di alleggerimento avviate da parte di BCE e FED dovrebbero supportare la stabilità della crescita, ma permangono rischi che potrebbero rallentare questo processo, tra cui le costanti tensioni geopolitiche che potrebbero influenzare i prezzi delle materie prime e imporre sfide alla stabilità finanziaria. Le prospettive di crescita per l'Europa e per l'Italia restano stabili, ma contenute.

In questo contesto, i prestiti bancari alle imprese non finanziarie si sono contratti, anche per scelta delle imprese stesse che hanno fronteggiato i maggiori costi per il credito attraverso un maggiore ricorso all'autofinanziamento, a sua volta consentito dalla capacità di generare flussi di cassa operativi soddisfacenti e superiori alla media europea. Nonostante la resilienza dimostrata, le aziende italiane continuano a subire pressioni legate al rallentamento della produzione industriale, in particolare in alcuni settori chiave per l'economia italiana. In questo contesto, il mercato del factoring italiano mostra, nei primi nove mesi dell'anno, una crescita contenuta dei volumi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente e una sostanziale stabilità degli anticipi e dei corrispettivi erogati a fronte di un calo più marcato nelle soluzioni alternative. Inoltre, i livelli di insolvenza aziendale stanno aumentando sia a livello globale sia in Italia, dove settori come commercio e costruzioni mostrano maggiore vulnerabilità nel futuro prossimo.

Per la chiusura dell'anno è stato proiettato un intervallo di previsione per il turnover che si colloca fra +1,59% e +3,40%. Con riferimento al 2025, utilizzando per la stima la proiezione dell'andamento del rapporto factoring/PIL a prezzi correnti, si stima un tasso di crescita atteso del turnover che oscilla in un intervallo compreso tra +0,16% e +4,19%. Tale intervallo tiene conto delle previsioni relative all'attività economica nel suo complesso per il 2025, che implicano una crescita moderata dell'economia italiana e presuppongono un rallentamento progressivo dell'inflazione. Il valore medio interpolato delle stime ottenute suggerisce comunque la possibilità di uno sviluppo mediamente positivo per il mercato del factoring nel 2025 (+2,16%).

Gli Associati si attendono per il quarto trimestre 2024 un andamento positivo rispetto all'anno precedente, in linea con le proiezioni factoring/PIL e la chiusura effettiva del terzo trimestre, pari a +1,72% in termini di turnover e a +1,22% per l'outstanding, a fronte di una riduzione attesa negli impieghi medi (-1,40%).

Circa l'82% degli Associati si attende uno sviluppo positivo per la propria società nel prossimo anno. A livello di mercato complessivo, per il 2025 l'aspettativa media degli operatori in termini di turnover è pari a +3,79%.

Tale valore rientra nel range di previsione basato sulle proiezioni rispetto agli andamenti attesi del PIL sebbene sia superiore al valore medio interpolato.